

#felicitàinternalorda



Giovanna R. Stumpo

Manca poco al **Solstizio d'estate**. Che cade il 20 di Giugno. E se per tutti la primavera è sinonimo di rinascita, l'estate è certamente la "porta stagionale" che apre alla vera felicità. Traducendosi il 21 del mese, in un naturale allungamento delle giornate, finalmente piene di luce ed a pieno sole, con la possibilità di stare al mare, ovvero con il tempo dedicato ad esplorare orizzonti vacanzieri in Paesi lontani e/o in località montane; in un clima di maggiore tranquillità rispetto a quello caratterizzato dai rigori invernali, per un più intenso benessere fisico e psicologico.

Perché quindi non provare ad essere sempre tutti più felici?

Il tema non è solo personale, ma anche di contesto. Con origini ormai datate e di particolare attualità. Storicamente e per primo, è lo Stato asiatico del Bhutan che nel 1972 ha scelto di dotarsi un indicatore che forse allora "suonava strano", perchè finalizzato a misurare il livello di **Felicità Interna Lorda dei suoi cittadini**; facendo del FIL l'elemento cardine di una nuova filosofia di vita, un principio costituzionale rilevante (i.e. "scopo di un Governo è quello di fornire felicità al suo popolo"), il fondamento per lo sviluppo - anche economico - del Paese. Ma la brama di felicità oggi è così tanta, che anche Wikipedia riporta che l'indice ha raggiunto un rilievo planetario. Testualmente: "l'indice di felicità del pianeta (in EN- Happy Planet Index -IFP) è una misura del benessere e dell'efficienza ambientale di una Nazione, introdotto dalla New Economics Foundation (NEF) nel luglio 2006. Questo indice considera l'aspettativa di vita, la soddisfazione della vita soggettiva e una misura dei costi ambientali, per considerare anche la sostenibilità globale; è ponderato per dare punteggi progressivamente più alti

alle Nazioni ad impronta ecologia inferiore". IL FIL è considerato oggi un'alternativa ai tradizionali indicatori dello sviluppo dei Paesi (il PIL - Prodotto Interno Lordo; l'ISU - Indice dello Sviluppo Umano) che non sono allineati alle nuove e contemporanee dimensioni rilevanti: *in primis*, il benessere delle persone, in ottica svincolata dall'arricchimento e dalla produttività; la salute olistica e sostenibile, in chiave armonica e per la coesistenza umana con il bene della natura e per la preservazione dell'ambiente. Sul tema ci sarebbe davvero tanto da approfondire. Per brevità; i) rimando al **Word Happiness Report 2024** (<https://worldhappiness.report/ed/2024/>) che fotografa lo stato dell'arte dei diversi livelli di felicità per fasce generazionali e geografiche e che vede la Finlandia, l'1ª in Europa, tra i Paesi garantistici di un'aspettativa di vita felice (per democrazia, sicurezza sociale, sostenibilità, infrastrutture, servizi, etc...), seguita da Danimarca, Islanda, Svezia e con l'Italia, tristemente, in 41esima posizione; ii) riporto la sintesi del pensiero espresso dal Dalai Lama, convinto sostenitore FIL: "**Come buddista penso che il fine della nostra vita sia quello di superare la sofferenza e di raggiungere la felicità. Per felicità però non intendo solo il piacere effimero che deriva esclusivamente dai piaceri materiali. Penso ad una felicità duratura che si raggiunge da una completa trasformazione della mente e che può essere ottenuta coltivando compassione, pazienza e saggezza. Allo stesso tempo, a livello nazionale e mondiale abbiamo bisogno di un sistema economico che ci aiuti a perseguire la vera felicità. Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e non di ostacolare il raggiungimento della felicità**".